

LA CES PER LA QUALITA' DELL'APPRENDISTATO

di Fabrizio Dacrema

La Confederazione Europea dei Sindacati (CES), come ribadito anche nel recente Congresso del 2015, è impegnata per la diffusione di sistemi di apprendimento basati sul lavoro e sul posto di lavoro al fine di facilitare le transizioni dei giovani dai sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro.

Anche l'Alleanza Europea per l'Apprendistato, promossa nel 2013 dalla Presidenza dell'Unione Europea e di cui fanno parte la Commissione Europea e le parti Sociali Europee, intende promuovere l'apprendistato di qualità.

In questo contesto si colloca l'iniziativa della CES che ha promosso un'indagine per analizzare gli ultimi sviluppi delle strategie di apprendistato a livello nazionale ed europeo e sulla base di essa propone al Consiglio Europeo e alla Commissione Europea una serie di standard e di criteri di qualità per la costruzione di un quadro di qualità europeo per gli apprendisti.

Gli standard di qualità proposti dalla CES, se letti congiuntamente ai principi guida posti alla base dell'Alleanza Europea per l'Apprendistato sui quali convergono Commissione e Parti Sociali, evidenziano la distanza con la situazione italiana. In particolare le differenze a nostro svantaggio sono presenti nel caso delle norme e delle pratiche dell'apprendistato di secondo tipo, quello più diffuso perché meno impegnativo per le imprese a causa della sua finalizzazione a una qualificazione contrattuale e non a un titolo di studio.

Nei principi guida dell'Alleanza Europea per l'Apprendistato, oltre che nelle proposte della CES, si sostiene che i percorsi in apprendistato devono essere finalizzati all'acquisizione di competenze, sia tecnico-professionali che trasversali, certificabili, riconoscibili e spendibili anche all'esterno del posto di lavoro dove sono apprese e per continuare gli studi. La cosa non avviene tuttora nell'apprendistato di secondo tipo italiano.

Rispetto allo standard proposto dalla CES riguardante la capacità formativa delle imprese accreditata da soggetti terzi e le competenze certificate dei tutor aziendali la situazione italiana è totalmente deficitaria per tutte le tipologie di apprendistato, compresa la recente sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro riferita ai percorsi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.

Infine il coinvolgimento delle Parti Sociali è sicuramente il punto più lontano dagli standard proposti dalla CES e dai principi guida dell'Alleanza Europea per l'Apprendistato. La CES propone che "le parti sociali siano coinvolte formalmente nel definire le politiche per l'apprendistato e nella sua implementazione, nell'accreditamento delle aziende e delle istituzioni formative" mentre Commissione Europea e organizzazioni sindacali e datoriali sostengono che si deve "incoraggiare la partnership sociale nel definire, implementare e nella governance del modello di apprendistato insieme a altri stakeholders e corpi intermedi, agenzie formative, organizzazioni giovanili e studentesche, istituzioni nazionali e locali".

Di seguito una sintesi della proposta della CES per l'EUROPEAN QUALITY FRAMEWORK FOR APPRENTICESHIPS

1. Definizione CEDEFOP: formazione sistematica e a lungo termine che alterna periodi di apprendimento nel posto di lavoro e nelle istituzioni scolastiche o formative. L'apprendista è legato contrattualmente all'imprenditore e riceve una remunerazione (salario o assegno). L'imprenditore assume la responsabilità di provvedere all'apprendista la formazione finalizzata a una specifica occupazione.
2. Struttura regolatoria: il modello è basato stabilmente su leggi e accordi contrattuali.
3. Partnership sociale e governance: il modello è governato a tutti i livelli da una partnership sociale (organizzazioni sindacali e imprenditoriali) insieme con le autorità pubbliche e le istituzioni formative.
4. Uguali opportunità per tutti: il modello copre un'ampia gamma di differenti occupazioni e così offre a tutti opportunità di impiego, uomini e donne parimenti.
5. Equa divisione dei costi tra imprenditori e istituzioni pubbliche
6. Rispondenza a bisogni del mercato del lavoro: risponde a priorità di impiego e professionalità settoriali e nazionali.
7. Contratti formali: con descrizione di diritti e doveri di entrambe le parti.
8. Sviluppo personale e opportunità di carriera degli apprendisti
9. Retribuzione e protezione sociale: sulla base di accordi contrattuali, nazionali o salario minimo legale settoriale
10. Ambiente di lavoro sicuro: le parti sociali hanno responsabilità di monitorare la regolarità del posto di lavoro e per accreditare le aziende interessate.
11. Orientamento e consulenza: prima e durante il processo formativo.

12. Procedure di garanzia di qualità: ispezioni di organismi indipendenti per istituzioni formative e aziende e coinvolgimento delle parti sociali e degli apprendisti nella valutazione.
13. Solidi apprendimenti di base: costruito su una solida base di conoscenze, capacità e competenze acquisite nel sistema scolastico primario e secondario (requisiti di accesso).
14. Equilibrio tra apprendimento basato sul lavoro e basato sull'istituzione formativa: il modello ha una forte componente formativa con una chiara maggioranza realizzata nel posto di lavoro e un chiaro impegno per sviluppi lungimiranti nel mercato del lavoro e nella società.
15. Insegnanti, formatori, tutor: tutor e formatori hanno buone condizioni di lavoro che li mette in condizione di svolgere la propria funzione (qualificazione formale, tutor aziendali, prevista formazione continua).
16. Basato sulle competenze/durata: sufficiente per raggiungere standard appropriati per lavorare con competenza
17. Certificazione e riconoscimento: il modello è certificato da organismi tri-partiti che assicurano che le competenze acquisite sono riconosciute nel mercato del lavoro e dal sistema educativo.
18. Progressione: il modello di apprendistato offre qualificazioni collocate nel Repertorio Nazionale delle Competenze in modo che sia assicurata la progressione di percorsi a livelli superiori
19. Riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale
20. Mobilità a livello europeo